

Comunicazione in merito al Polo Scolastico denominato "Cascina Valcarenga"

Buona sera a tutti,
date alcune anticipazioni sui media negli ultimi giorni, e pure taluni interventi recenti, anche in questa sede, do **formale comunicazione** a Questo Consiglio rispetto alle "code" della vicenda del Polo Scolastico denominato "Cascina Valcarenga", che vede parte lesa la nostra Comunità e il nostro Comune.

Regione Lombardia, nelle ultime settimane, ha comunicato l'intervenuta <<compensazione in applicazione della L.R. 34/78 >> di alcune somme, in ragione di un presunto credito dell'importo originario di € 1.000.000,00, asseritamente vantato dalla Regione nei confronti del Comune a titolo di <<restituzione del contributo regionale a suo tempo assegnato per la realizzazione del Nuovo Polo Scolastico denominato "Cascina Valcarenga">>.

Tali somme trattenute ad oggi riguardano:

- Il bando per progetti in materia di sicurezza urbana **per oltre 15mila euro**,
- Il bando per azioni di prevenzione e contrasto alle forme di dipendenza dal gioco d'azzardo patologico **per 25mila euro**
- Il finanziamento per lo Sviluppo nei cittadini e nei visitatori EXPO 2015 della consapevolezza dei valori del cibo, per euro 38mila
- Il Fondo affitto 2015 per complessivi 61.440 euro,
- Il contributo compensativo per i comuni sede di stoccaggio di gas naturale per 22mila euro, ed infine, ad oggi,
- Il saldo del Contributo alle scuole paritarie A.S. 2013/2014 (peraltro in questo caso oltre al danno è veramente il caso di dire "la beffa"), per 21.738 euro. Ulteriore trattenuta è stata operata stamane per altri 4500 euro.

Complessivamente **ad oggi ci sono stati trattenuti circa 187,5mila euro**.

Se Regione Lombardia nelle prossime settimane non sbloccherà questi importi e se non verserà le somme dovute anche in relazione agli interventi sulla Sicurezza Stradale per 350mila euro, il **Comune di Crema sarà per l'anno 2015 fuori dal patto di Stabilità**. Con tutto ciò che ne consegue. Credo ci sia poco da stare allegri, e, soprattutto, poco per cui fare i fenomeni o i primi della classe.

Noi riteniamo che i **presupposti di fatto e di diritto alla base dell'iniziativa della Regione manchino del tutto**. In particolare, riteniamo che il soggetto **"legittimato passivo" del credito** non sia il Comune, ma sia la Fondazione Charis, soggetto realizzatore dell'opera cofinanziata.

Questo fatto è stato dichiarato dalla Regione medesima nei diversi incontri fra la nostra Amministrazione e la Regione **promossi dopo il decreto regionale del giugno 2013**, che ingiungeva al Comune il pagamento di 1 milione di euro, al punto che, **proprio con la Regione**, in tali frangenti, **si è concordato che la Regione stessa si insinuasse direttamente nel passivo** della liquidazione della Charis.

Circostanza che è puntualmente avvenuta il 5.2.2014, quando Regione Lombardia ha presentato al Tribunale Civile di Cremona domanda di insinuazione nello stato passivo della Fondazione e, **nelle premesse dell'atto giudiziario, l'Avvocatura regionale** testualmente dichiara: *"Premesso che l'Amministrazione Regionale è creditrice di una somma complessiva pari a euro 1 milione, oltre ad interessi legali, nei confronti della Fondazione Charis e che tale somma è stata versata dalla Regione Lombardia quale contributo a valere sui fondi della l.r. 1/2000 per la realizzazione di un intervento di edilizia scolastica finalizzato alla costruzione di una nuova scuola nella zona polifunzionale denominata area n.3 Cascina Valcarenga"*.

Delle due l'una, o la Regione è creditrice di Charis, così come dichiara, ed allora chiede la restituzione del milione alla Charis, insinuandosi nel passivo della liquidazione, così come è avvenuto, oppure è creditrice del Comune, e chiede i denari al Comune, ma un comportamento deve escludere, necessariamente, l'altro.

Esistono in ogni caso **anche ragioni di ordine tecnico contabile** per le quali riteniamo ulteriormente che la procedura di compensazione messa in atto sia irregolare e illegittima, ma non mi pare questa la sede per entrare nel merito dei tecnicismi, che comunque abbiamo già fatto valere in via formale con una puntuale contestazione ad hoc a Regione Lombardia.

In questa vicenda, **il Comune di Crema, se pure aderendo ad un meccanismo che oggi ci appare davvero perverso, ha agito**, nell'ambito dei rapporti con la Regione e con la Fondazione Charis, **in perfetta conformità alle istruzioni e richieste formulate dalla Regione**, che nulla può eccepire al riguardo, come dimostrato dalla corposa documentazione agli atti, della cui disamina abbiamo nuovamente investito gli attuali vertici, tecnici e politici, di Regione Lombardia.

Vertici che, è bene ricordarlo, per la Regione così come per il Comune di Crema, **non sono quelli che diedero il via a questo pericoloso "protocollo ed accordo negoziale"**.

Da un lato, la Regione Lombardia di Roberto Formigoni e l'amministrazione comunale di Bruno Bruttomesso, cofirmatari del protocollo di intesa, origine dei nostri mali e legati da un doppio filo politico e di appartenenze ideali, anche con Fondazione Charis e Compagnia delle Opere. Dall'altro la Regione di Maroni e la nostra Amministrazione, che stanno cercando, semplicemente, di mettere insieme i cocci e, soprattutto, di ascrivere le responsabilità di questa debacle totale a chi ha effettivamente fatto un pessimo, irresponsabile uso delle risorse pubbliche.

Ci sono però dei fatti, che non possono essere omessi o taciuti.

L'Amministrazione Bruttomesso ha approvato gli atti amministrativi che hanno messo il Comune di Crema in questa scomoda e incredibile posizione di "ente attuatore" del progetto.

Le domande sorgono spontanee. Perché il Comune è stato messo in questa difficile e rischiosa posizione? Perché si è accettato che i nostri uffici e i nostri funzionari venissero investiti in ordine ad una iniziativa imprenditoriale di portata privata, che ben poteva la Regione finanziare direttamente, senza scaricare sul Comune oneri così faticosi e, detto oggi, così carichi di rischi? Perché coinvolgere così pesantemente il Comune di Crema in un modo così poco responsabile?

C'è di più. E credetemi, è uno dei punti nodali della vicenda.

Né il protocollo di intesa trilaterale Regione – Comune – Fondazione Charis né il successivo accordo negoziale Comune – Fondazione Charis prevedono la decadenza del contributo regionale nell'ipotesi di mancata realizzazione, entro i termini, di un edificio scolastico "pienamente fruibile" per le funzioni di formazione scolastica superiore.

Inizialmente si parla di un semplice "stralcio attuativo", cioè, sostanzialmente, il milione di euro della Regione sarà erogato in funzione dello stato avanzamento dei lavori. E così infatti avviene.

Solo tre mesi dopo l'erogazione del milione di euro (che avviene in tre tranches, la cui contabilità viene puntualmente mandata alla Regione che monitora opera ed erogazione di fondi), Regione Lombardia, con nota del 26.10.2011, rivede la

procedura e rivendica che il finanziamento avrebbe dovuto essere erogato non per uno "stralcio attuativo", bensì per uno "stralcio funzionale", ovvero appunto per un edificio scolastico "pienamente fruibile" per le funzioni di formazione scolastica superiore o per fini compatibili e/o equivalenti, pena la reversibilità del contributo, che sarà richiesto al Comune di Crema....

Non è escluso che in Regione si cominciasse a sentire puzza di bruciato, quel che è certo è che questo passaggio cambia significativamente le carte in tavola dell'operazione e mette il Comune, che ha già erogato il contributo alla Charis, in una posizione pericolosissima, tra l'incudine e il martello.

Sino a quel momento, infatti, si poteva ragionevolmente ritenere che vi fosse un affidamento del Comune nella legittimità dell'integrale corresponsione del contributo a Fondazione Charis, a fronte del certificato di regolazione esecuzione del primo stralcio attuativo.

Ebbene, **come reagisce la Giunta Comunale di Crema nel novembre 2011** rispetto a questo sostanziale cambio di rotta della Regione? Difende l'impostazione iniziale? Fa il diavolo a quattro richiamando gli atti sino ad allora sottoscritti? Picchia i pugni sul tavolo rivendicando la scorrettezza di una modifica irragionevole degli accordi iniziali?

Niente di tutto questo. Il Comune di Crema, con **delibera di Giunta n. 37, del 7.2.2012**, sposa la tesi postuma della Regione, approva il nuovo progetto definitivo nel frattempo richiesto a Fondazione Charis, a completamento dell'edificio destinato a scuola superiore, così da renderlo effettivamente fruibile. Per un nuovo valore di oltre 16 milioni di euro. Dunque la Giunta di allora accetta di ridefinire il nuovo accordo, che subordina il milione di euro erogati dalla Regione ad uno stralcio funzionale secondo un nuovo progetto, non ancora completato, con scadenza nel giugno del 2014; uno stralcio non più solo attuativo, ma uno **stralcio cui sia riconducibile il progetto di una scuola "fatta e finita"**, con ciò consegnando implicitamente a Regione Lombardia la propria testa su un piatto d'argento.

Non è un caso che il 19 aprile 2012, a poco più di due settimane dal voto amministrativo che decreterà il cambio di guardia in Comune, ritroviamo gli allora assessori Simone Beretta e Laura Zanibelli in Regione, ad incontrare dirigenti e funzionari della Direzione generale Istruzione, Formazione e Cultura, **ben consapevoli di quanto sta accadendo e, probabilmente, della polpetta avvelenata che lasceranno in eredità alla futura amministrazione.**

Interessante la lettura del verbale di quell'incontro, in cui, a fronte del fuoco di fila regionale, l'allora assessore Beretta giustamente richiama il fatto che il

cronoprogramma fosse riferito al primo stralcio dei lavori, mentre l'allora assessore all'Istruzione Laura Zanibelli, legata a doppio filo, politico e di comunanze ideali con la Regione di Formigoni e con la Fondazione Charis presieduta da Claudio Cogorno, non proferisca parola.

Ecco perché, a fronte delle circostanze che ho appena riportato, che sono fatti, non opinioni, ritengo esistano **una responsabilità amministrativa ed ancor prima una responsabilità politica** in capo a chi ha amministrato la città in quei frangenti.

Continuiamo a ritenere **irragionevole, irricevibile ed inaccettabile** la richiesta di Regione Lombardia di ottenere dal Comune di Crema il milione di euro erogato dal Comune alla Fondazione Charis, su mandato della Regione.

Ed in tal senso invito tutte le forze politiche e civiche ed i movimenti che oggi siedono in quest'aula ad agire insieme, nei confronti di Regione Lombardia, per ribadire la totale contrarietà ad ogni iniziativa che coinvolga il Comune di Crema.

Non voglio nemmeno pensare ad una ipotesi subordinata. La Regione deve richiedere quei denari alla Fondazione Charis, beneficiaria di tali somme e responsabile della realizzazione della Scuola, così come della propria debacle finanziaria.

Laddove però l'ipotesi che invece scongiuriamo, quella della richiesta del milione al Comune di Crema, **si confermasse realmente,** non potremo certo accettare che siano i nostri concittadini a dovere restituire quei denari. Non si possono chiedere i soldi a una comunità, la nostra, che già ha subito il danno di un'opera faraonica incompiuta che ferisce, forse irrimediabilmente, il nostro territorio. Oltre al danno, sarebbe davvero la beffa, a fronte della spregiudicatezza e dell'avventatezza di chi non ha saputo gestire in modo appropriato risorse pubbliche.

In questa scongiurata ipotesi, **non potrà essere nemmeno la struttura comunale a dovere rispondere per scelte maturate altrove.**

In quel caso non avremo altra strada che valutare azioni sulla base delle responsabilità politiche ed amministrative che ho sopra delineato e che hanno esposto il nostro Comune ad un rischio così grave, così assurdo e così irragionevole.

Proprio perché situazioni del genere non si vengano nemmeno a prefigurare, **insisto perché tutte le forze consiliari qui presenti, insieme, agiscano nei confronti della Regione Lombardia,** per ribadire la totale contrarietà e absurdità di ogni pretesa rivolta al Comune di Crema, perché il milione di denari pubblici spesi per

questa enorme e drammatica "incompiuta" debbono essere richiesti solo ed esclusivamente alla Fondazione Charis.